

Nel settore metalmeccanico

19 mila lavoratori hanno rinnovato gli accordi aziendali

L'accordo sindacale concluso alla fonderia Valdevit, dopo lunghi mesi di dura lotta, è l'ultimo stipulato nel settore metalmeccanico nell'anno che sta per chiudersi. Il giudizio positivo su di esso è stato dato dai lavoratori che lo hanno approvato quasi all'unanimità. Durante il 1971 in ottantacinque aziende metalmeccaniche moderate sono stati conclusi accordi che interessano 13 mila 106 lavoratori. Aggiungendo l'integrativo provinciale stipulato con le organizzazioni artigiane che interessa circa seimila dipendenti, risulta che 10.106 lavoratori metalmeccanici sono stati impegnati nella contrattazione integrativa aziendale ed hanno conseguito significativi risultati.

Causa l'intransigenza padronale sono state effettuate mezzo milione di ore di sciopero di cui 51.200 dai lavoratori della Valdevit. Oltre ai miglioramenti economici immediati conseguiti, sono state affermate nuove conquiste che hanno fatto avanzare il potere contrattuale dei lavoratori all'interno e all'esterno delle aziende. Abbiate le categorie più basse, la quarta e la quinta, la terza categoria è divenuta, quasi ovunque, una categoria in cui è prevista una permanenza limitata ed un determinato periodo, trascorso il quale si ha il passaggio alle categorie superiori. Nelle maggiori aziende è stato riconosciuto il diritto dei lavoratori di controllare la loro salute mediante l'intervento di enti di loro fiducia, quali il centro di medicina preventiva di Modena e i consorzi sanitari. Inoltre sono stati revisionati i cottimi, superati in determinati reparti e aziende, bloccati in altre.

Il sindacato nella sua espressione unitaria — il consiglio di fabbrica — si è imposto ed ha ottenuto il suo riconoscimento. Quasi tutti gli accordi sono firmati dai consigli di fabbrica. Questi sono alcuni aspetti dei più significativi degli accordi che vanno valorizzati unitamente ad altri aspetti particolari che riguardano: i giovani lavoratori e la parità tra le lavoratrici e i lavoratori. L'asprezza delle lotte è stata determinata dallo scontro di

fatta più accanita, nel quadro del tentativo di spostare a destra l'asse politico del Paese e di provocare rotture nell'unità sindacale di classe dei lavoratori. Essa si è sviluppata contemporaneamente in un gruppo di aziende con gli stessi contenuti e caratteristiche: Goldoni, Corni, Valdevit, Ottani, Maserafi, Fiat. Era evidente che la Confindustria e le forze di destra intendevano aprire una breccia per battere i lavoratori e dividere i sindacati. Sono stati riesumati vecchi sistemi repressivi anti-sciopero, gli accordi separati, la strumentalizzazione degli impiegati, la denigrazione antioperata, gli interventi della polizia contro i picchetti.

Si è fatto ricorso anche al ricatto più pesante — quello del posto di lavoro — e al tentativo di mettere i lavoratori meridionali contro i lavoratori locali. Sopportando sacrifici enormi gli operai hanno fatto fallire miseramente una dopo l'altra tutte queste manovre, hanno messo i padroni alle corde e li hanno costretti a sedersi al tavolo delle trattative e a concludere gli accordi sulle posizioni dei lavoratori e dei loro sindacati, dimostrando che le loro rivendicazioni erano del tutto legittime e che anche gli operai economici che da esse derivano potevano ben essere sopportati dalle aziende. I lavoratori soapesi sono ritornati in gran parte al lavoro, nei prossimi giorni tutti verranno occupati; le aziende hanno ripreso a lavorare ad orario normale ad eccezione della Fiat la quale è rimasta l'unica fabbrica dove ancora vi è una riduzione di orario. Dopo un primo momento di difficoltà e di isolamento dovuto alla influenza della forte propaganda avversaria dei mali provocati dalla così detta « conflittualità permanente », i lavoratori sono riusciti, producendo argomenti e dati incontestabili a conquistare lo appoggio delle forze politiche antifasciste democratiche.

I pronunciamenti dei movimenti giovanili, i voti delle assemblee elettive, le prese di posizione della AGLI, la grande sottoscrizione a sostegno dei lavoratori della Valdevit che in quindici giorni ha raggiunto la somma